

## La fisica di Filippo e i gatti Andrea Vitali vaglia l'irreale *A Parolario l'ultima fatica dello scrittore*

**FILIPPO MERK** giunse a Varenna, sul lago di Como, verso la fine di un aprile i cui giorni di sole si potevano contare sulle dita di una mano. Quando scese dal treno, un diretto che era partito da Milano alle nove e venti, non pioveva.

Larghe pozzanghere sul marciapiede della stazione testimoniavano che aveva smesso da poco. Squarci di azzurro facevano ben sperare in un po' di bel tempo.

Sul lago il giovanotto non c'era mai mai stato e avrebbe ulteriormente rinviato la conoscenza di quelle sponde se Virginia Sereni, una sua collega, responsabile delle pagine scientifiche del giornale, non fosse stata investita tre giorni prima da una macchina mentre attraversava, sulle strisce, la strada: frattura di bacino, femore destro, tre coste, lieve commozione cerebrale, come minimo sei mesi di assenza dal lavoro.

Il tutto, come aveva fatto notare con scarso tatto il direttore del quotidiano, comunicando la notizia dell'accidente, proprio alla vigilia di un congresso che avrebbe riunito presso Villa Monastero, a Varenna, fisici provenienti da tutto il mondo e durante il quale alcune relazioni avrebbero acceso più di una discussione, almeno secondo il parere dell'unica che di quella materia capisse qualcosa e che al momento si trovava ricoverata in ospedale in stato di sedazione profonda.

**DOPO AVER SFORNATO** in stile divulgativo parecchi articoli circa gli argomenti del congresso e addirittura un supplemento domenicale in cui era stato affrontato il delicato problema delle nuove frontiere della fisica, non era

**LO SCRITTORE** Andrea Vitali presenterà domani a Parolario, nella cornice di Villa Ōmo (ore 20,30) il suo nuovo libro "Merk e i gatti" illustrato da Giancarlo Vitali e pubblicato dall'editrice Cinquesensi. Il volume sarà «ripresentato» lunedì a Varenna, scenario dove si consuma il giallo di Vitali, alle 18,30 a Villa Cipressi.

Si tratta di un lungo racconto, in principio realistico, che a oltre metà della storia assume toni misteriosi rompendo i confini del razionale per entrare in quelli surreali di un'apocalisse annunciata. Questa volta ad aprire il sipario della storia è il giovane Filippo Merk, laureato in Fisica per obblighi di famiglia, giornalista per affinità con la scrittura. Ecco le prime pagine della narrazione.

possibile non dare conto di ciò che quotidianamente quei cervelloni avrebbero dibattuto fra loro. La giornalista, tra l'altro, era stata capace di dare un taglio accattivante ai suoi pezzi, riuscendo, da una materia così astrusa per i più, a trarre motivi di curiosità, creando una certa attesa.

Con uno stile semplice, accessibile, la giornalista aveva raccontato la fisica come una scienza in continuo divenire e aveva messo in risalto le figure di alcuni studiosi che avevano imboccato strade as-

solutamente nuove per spiegare certi fenomeni, attingendo anche alla filosofia, alla metafisica, ad alcuni testi antichi snobbati dal pensiero corrente. Al giornale, causando lo stupore della maggior parte dei redattori, erano giunte parecchie lettere che chiedevano ulteriori chiarimenti, maggiori informazioni. Un interesse che, se non si poteva paragonare a quello suscitato da eventi sportivi o catastrofi, aveva fatto comunque capire al direttore e all'intera redazione che quel congresso

andava seguito passo passo e i lettori informati costantemente e con quel modo di comunicare piano, semplice, alla portata di tutti.

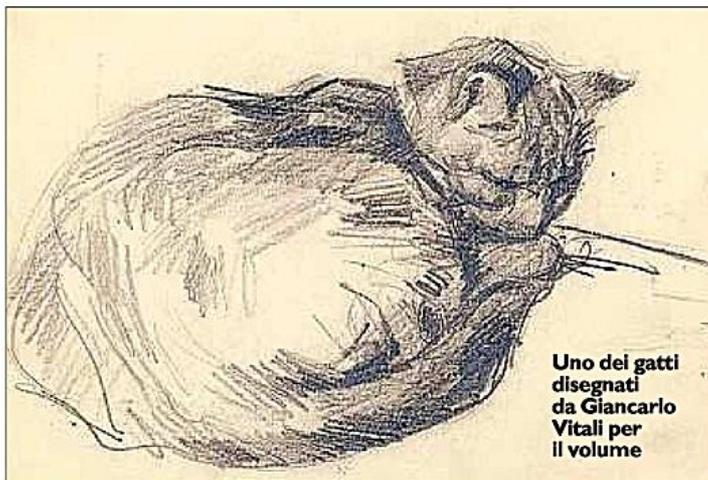
**L'INCIDENTE** che aveva messo fuori gioco la responsabile delle pagine scientifiche aveva creato un bel problema. Si fosse trattato di sport, moda, cronaca bianca o nera il rimpiazzo sarebbe stato pronto subito.

Il dito del direttore si era puntato subito su Filippo Merk. La sua inutile, mai utilizzata, laurea in fisica, l'aveva destinato allo scopo. Tutto era accaduto durante la riunione quotidiana, quando il direttore aveva dato notizia dell'incidente. Filippo aveva immediatamente intuito cosa significasse quel dito puntato su di lui. Gli occhi degli altri colleghi l'avevano preso di mira. Immediatamente aveva risposto no con un gesto del capo.

Non poteva, non se ne sentiva capace.

Soprattutto non voleva.

**QUELLA LAUREA** l'aveva presa solo per soddisfare le aspettative di suo padre e sua madre. Fisici entrambi, ricercatori alle dipendenze del Centro Nazionale Ricerche. Fisici fin nel midollo. C'era da chiedersi come da due così avesse potuto nascere uno come lui. Un mistero che neanche la fisica sperimentale poteva spiegare. Sta di fatto che tutto quel sentire parlare di fisica dalla mattina alla sera sin da giovane l'aveva spinto a desiderare una vita che non avesse niente a che fare con formule irte di ics e ispsilon....



Uno dei gatti disegnati da Giancarlo Vitali per il volume